

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121, 683.355, 63.521, 61.400, 67.245
ABBONAMENTI: Un anno L. 1900
Un semestre L. 850
Un trimestre L. 250
Sostenitore L. 2000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA' per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Civili L. 80 - Ediz. speciali L. 40 - Circolari L. 40 - Necrologie L. 80 - Esagonali, S. Ba, Leghe L. 90 - Pubblicità governativa - Pubblicità politica - Pubblicità di aziende e di enti - Pubblicità di lavoro (S. P. L.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.964

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 273

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1946

SI SONO APERTE LE SOTTOSCRIZIONI
Il successo del Prestito della Ricostruzione darà energia all'Italia e consoliderà la democrazia. Sottoscrivete!

Una copia L. 6 - Arretrata L. 8

IL TERMOMETRO DI BARRA

La voce che s'è levata da Barra, il grande quartiere operaio e popolare di Napoli, la voce delle migliaia di lavoratori usciti dalle loro fabbriche e dalle loro case per stringersi insieme alle proprie donne e ai propri bambini intorno alle bandiere del Partito Comunista in una solenne manifestazione di solidarietà e di consapevole forza, non deve perdersi per la strada che porta da Napoli a Roma, ma deve pervenire, netta e inflessibile, fino al governo, e in particolare fino al Ministero degli Interni.

A Barra, domenica scorsa, un funzionario di P.S., il Commissario capo e marchese Mascia, non soltanto aveva apertamente protetto, facendo pesare la sua autorità, un pugno di teppisti appartenenti ad organizzazioni monarchiche e qualunque che volevano evviva al duce e ad Umberto di Savoia e cantavano «Giovinèzza», ma aveva spinto la sua complice spudoratezza fino ad invitare i suoi agenti e i suoi carabinieri nella sua personale selezione del Partito Comunista, picchiando a colpi di sfollagente taluni militanti e ferendo con un colpo di mitra al braccio sinistro l'operaio Russo della Navalmeccanica di Napoli.

La risposta che il popolo di Barra ha dato a questa inaudita provocazione, a questo bestiale episodio di violenza, è stata pronta e significativa: tanto pronta e significativa che sarebbe vera la futura se il Ministro degli Interni non comprendesse che la grande manifestazione di protesta alla quale hanno partecipato migliaia e migliaia di lavoratori, e alla quale hanno portato la loro adesione i rappresentanti di tutte le forze democratiche e repubblicane napoletane, non è stata una manifestazione accademica, ma la ferma espressione di una volontà che non tollera più d'essere deusa e ingannata.

A dirlo in breve, i lavoratori napoletani, i democratici e antifascisti di Napoli esigono ormai che il governo di Roma intervenga energicamente nel Mezzogiorno affinché tutti i rappresentanti dell'autorità dello Stato repubblicano lo smettano di conservare, di fronte a certe formazioni di provocatori professionali, ancora attive, un atteggiamento di timore, di capitolazione o addirittura (come è il caso del Commissario Mascia) di impudente complicità, e comincino invece col rispettare essi stessi e col far rispettare agli altri le leggi che tutelano la sicurezza e la dignità della Repubblica italiana.

Molte cose sono cambiate, dal maggio e dal giugno scorso, nel Mezzogiorno. I risultati delle recenti elezioni amministrative, nei grandi e nei piccoli centri, non sono che la conferma (e forse non può essere che) dell'attuale situazione in corso in queste regioni, dove qualcuno sognò, nei mesi scorsi, di ammainare la bandiera della Repubblica e della democrazia e di piantarla non solo standardo vandeano e dove invece, oggi, il consolidamento delle istituzioni popolari va avanti con passo rapido e sicuro.

La sola cosa che non è mutata, nel Mezzogiorno, dal maggio e dal giugno ad oggi, è proprio quella che sarebbe dovuta mutare: per prima, se il Ministro degli Interni avesse trovato il tempo e l'animo di ricordarsi che egli, nella Repubblica democratica italiana, dovrebbe essere il primo a più strenuo difensore della Repubblica e della democrazia: vuole dire, l'azione dell'apparato di governo e di polizia.

Si sa al Viminale, per esempio, che non soltanto certi commissari di P.S. certi commissari di polizia, certi commissari di carabinieri, ma perfino certi prefetti e certi questori interpretano normalmente, nel Mezzogiorno, la libertà popolare nel senso che essi debbono «garantire» agli spauriti gruppi di provocatori fascisti (mascherati quasi sempre da monarchici o qualunque) il diritto di cantare «giovinèzza» o di strillare «viva Umberto II sempre re d'Italia», nello stesso modo in cui essi debbono garantirsi al liberalismo ai comunisti il diritto di manifestare democraticamente le loro opinioni nel modo che essi ritengono il più conveniente.

Orbene, è venuta l'ora che anche al Viminale si sappiano e si comprendano certe cose. Se per caso i rapporti dei prefetti e dei questori gli dicessero il contrario, il Ministro degli Interni farebbe bene, per esempio, ad interrogare direttamente lo stuolo di ufficiali di polizia, di carabinieri, di commissari di P.S., ecc. che erano stati mobilitati numerosissimi in Barra di fronte al «pericolo» della grande manifestazione democratica di Blocco Popolare di Napoli, mentre invece è così difficile, a Napoli e altrove, imbastirsi in uno solo di costoro quando una isolata canaglia fascista sposa spontaneamente, sulle labbra, il nome dell'ex re con il nome dell'ex duce.

Interroghi, il Ministro degli Interni, questi signori ufficiali e funzionari, e si faccia dire se anch'essi non hanno provato l'im-

PRIMA DICHIARAZIONE COMUNE ITALO-JUGOSLAVA A NEW YORK

Lungo e amichevole colloquio tra Quaroni, Simic, Kassanovic e Bebler

Viva esultanza nei campi dei prigionieri italiani in Jugoslavia per la prospettiva aperta dal PCI di un loro ritorno in Patria

NEW YORK, 21. (Reuter). — L'Iniziativa italiana di porsi in contatto con i delegati jugoslavi a New York allo scopo di discutere direttamente i problemi del trattato di pace è stata accolta favorevolmente dai delegati stessi, i quali hanno avuto oggi un lungo ed amichevole colloquio con l'Ambasciatore Quaroni.

Un comunicato comune italo-jugoslavo recita: «L'Ambasciatore italiano a Mosca Pietro Quaroni ha visitato oggi il Ministro degli Esteri jugoslavo Stanoje Simic per comunicare alla delegazione jugoslava la seguente decisione della Commissione dei Trattati dell'Assemblea Costituente italiana: «La Commissione dei Trattati ha unanimemente espresso la speranza che converrà trattare i problemi dell'Italia e della Jugoslavia e che l'Italia possa essere intrapresa e condotta con successo in uno spirito di pacifica collaborazione». Simic, Quaroni, l'Ambasciatore jugoslavo Sava, Kozanovic e il vice ministro degli Esteri jugoslavo Alee Bebler hanno avuto un lungo ed amichevole colloquio.

Ecco il testo della lettera che Molotov ha indirizzato a New York all'Ambasciatore degli Esteri Quaroni.

«A riferimento della Sua lettera dell'11 novembre ho l'onore di comunicarle che il Governo Sovietico ha un atteggiamento affermativo nei confronti della proposta del TITO della quale Lei fa menzione ed a trattative dirette fra l'Italia e la Jugoslavia relative a regolare il problema in riguardo al confine italo-jugoslavo ed Trieste.

Il Governo Sovietico crede che in quanto le trattative italo-jugoslave sono condurre alla risoluzione di questi problemi in uno spirito di concordia e di un ristabilimento di relazioni normali fra l'Italia e la Jugoslavia ed in quanto una simile risoluzione di questi problemi possa ottenere l'approvazione del Consiglio di Sicurezza degli Esteri per l'inclusione nel trattato di pace con l'Italia, risultati di questo genere delle trattative dirette italo-jugoslave possono contribuire a rendere più serio il problema in riguardo ai confini italo-jugoslavo ed Trieste.

«L'Ambasciatore Tarehiani ha presentato al Consiglio del Comitato Centrale del P.C.I. la proposta di un piano di lavoro e per discutere le clausole economiche del trattato di pace italiano. Il documento ripete in gran parte le osservazioni già esposte alla Conferenza di Parigi. Special rilievo viene dato al primo paragrafo dell'allegato 3), concernente il passo senza pagamento di tutte le proprietà statali e parastatali nei territori da cedere. A questo proposito il documento esprime la speranza che le decisioni saranno basate sul principio dell'«adempimento in conto riparazioni» del valore delle proprietà statali nei territori in questione.

«Secondo voci accreditate, ma non ancora controllabili in quanto la seduta, iniziata alle 4 del pomeriggio, è tuttora in corso, i quattro Ministri decideranno probabilmente di sospendere la discussione del trattato di pace con l'Italia in attesa dello sviluppo delle trattative dirette italo-jugoslave».

«Ecco il testo della lettera che Molotov ha indirizzato a New York all'Ambasciatore degli Esteri Quaroni.

«A riferimento della Sua lettera dell'11 novembre ho l'onore di comunicarle che il Governo Sovietico ha un atteggiamento affermativo nei confronti della proposta del TITO della quale Lei fa menzione ed a trattative dirette fra l'Italia e la Jugoslavia relative a regolare il problema in riguardo al confine italo-jugoslavo ed Trieste.

Il Governo Sovietico crede che in quanto le trattative italo-jugoslave sono condurre alla risoluzione di questi problemi in uno spirito di concordia e di un ristabilimento di relazioni normali fra l'Italia e la Jugoslavia ed in quanto una simile risoluzione di questi problemi possa ottenere l'approvazione del Consiglio di Sicurezza degli Esteri per l'inclusione nel trattato di pace con l'Italia, risultati di questo genere delle trattative dirette italo-jugoslave possono contribuire a rendere più serio il problema in riguardo ai confini italo-jugoslavo ed Trieste.

«L'Ambasciatore Tarehiani ha presentato al Consiglio del Comitato Centrale del P.C.I. la proposta di un piano di lavoro e per discutere le clausole economiche del trattato di pace italiano. Il documento ripete in gran parte le osservazioni già esposte alla Conferenza di Parigi. Special rilievo viene dato al primo paragrafo dell'allegato 3), concernente il passo senza pagamento di tutte le proprietà statali e parastatali nei territori da cedere. A questo proposito il documento esprime la speranza che le decisioni saranno basate sul principio dell'«adempimento in conto riparazioni» del valore delle proprietà statali nei territori in questione.

«Secondo voci accreditate, ma non ancora controllabili in quanto la seduta, iniziata alle 4 del pomeriggio, è tuttora in corso, i quattro Ministri decideranno probabilmente di sospendere la discussione del trattato di pace con l'Italia in attesa dello sviluppo delle trattative dirette italo-jugoslave».

Il Congresso del P.S.I. anticipato all'11 gennaio

L'Ufficio Stampa del P.S.I. U.P. comunica: «La Direzione del Partito Socialista nella sua riunione del 20 novembre ha approvato il seguente ordine del giorno.

La Direzione del Partito posta di fronte ad un improvviso e deplorabile tentativo di svolta politica interna contro la linea politica del partito, polemiche sconfondate nella stampa borghese e che annullano l'accordo unanimemente realizzato dalla Direzione un mese fa, decide la convocazione anticipata del Congresso per l'11 gennaio 1947 a Roma.

Sarapat e Zagari attaccano il Partito Socialista

In un'intervista concessa ieri sera al Giornale d'Italia gli on. Sarapat e Zagari hanno aspramente criticato la politica del partito socialista che avrebbe, a loro giudizio, determinato l'insuccesso elettorale del 10 novembre.

L'on. Sarapat ha attaccato il P.S.I. accusandolo di aver fatto una politica di fumoso massimalismo. L'on. Zagari da parte sua si è scagliato contro la partecipazione dei socialisti alla coalizione governativa e si è lamentato, sul piano internazionale, per la politica di «compromessi diplomatici» e di «baratti territoriali».

Bomba contro una sede dei partiti di sinistra

VENEZIA, 20. — Un attentato terroristico è stato compiuto domenica sera verso le 23.30 in campo S. Polo da ignoti che hanno lanciato una bomba Breda contro le sedi riunite dei partiti comunista, socialista e azionista. Fortunatamente non si debbono lamentare conseguenze. In altra bomba è stata trovata inesplosa nel cortile antistante la sede.

E questo è il secondo attentato che si compie a Venezia nel giro di poco tempo. Il 22 ottobre, infatti, una bomba era stata compiuta un altro contro l'abitazione del Sindaco comunista Gianquinto.

Stamane i lavoratori, si sono astretti a compiti del lavoro per un quarto d'ora in segno di protesta.

Apprendiamo intanto che i compagni deputati Pellegri e Ragnani intervengono presso il Governo.

Da oggi il prezzo del giornale in seguito alle decisioni dell'Ass. Editori viene portato a sei lire.

CADONO GLI ULTIMI DUBBI «Mackensen o Maeltzer ordinarono l'eccidio delle Fosse Ardeatine»

Così dichiara il Capo del Servizio di Sicurezza tedesco - La deposizione di Spanpanato - Peppino Garibaldi insulta i patrioti

Caribaldi, l'alt-germano generale, il quale da oltre 18 anni ha svolto le funzioni di comandante del 4° distretto di Berlino. L'alt-germano generale Keller, ex comandante del 10° distretto di Berlino.

«L'indirizzo si apre con la restituzione della deposizione dell'ass. di Peppino Garibaldi, il commissario Alantoni, quale - a sentir lui - avrebbe svelato contemporaneamente la Gestapo e l'Intelligence nazista, e che mai il comando della WII avvertì pubblicamente la popolazione italiana che le leggi di guerra tedesche prevedevano pena per far caso di un avvenimento del quale gli autori dell'attacco di via Rasenno terminava la sua deposizione con un patetico ricordo dei tempi che furono.

«Il dolore caso di via Rasenno, non chiedi mai alcun particolare. Questo fatto mi aveva addolorato come un altro, e come cittadino della repubblica italiana, mi senti offeso che la comunità della repubblica fosse stata violata».

Spanpanato voleva, evidentemente rivendicare alle Brigate Nerone l'onore di compiere il terribile eccidio di via Rasenno.

Viene quindi citato il teste Peppino

Scrivono i prigionieri

Il compagno Maeva ha ricevuto da un prigioniero italiano in Jugoslavia, a non tener conto del fatto che questi campi di concentramento, la lettera che riproduciamo: Belgrado 9-11-1946. Non posso lasciar passare sotto silenzio il grande avvenimento della visita del compagno Togliatti a Belgrado.

Appena la notizia è stata pubblicata sulla stampa locale, quasi tutti i nostri Comitati antifascisti dei campi hanno inviato spontaneamente il loro telegramma di saluto al segretario del P.C.I., al quale i nostri prigionieri guardavano e guardano oggi con illimitata fiducia.

I fatti positivi non sono, tardati a presentarsi in tutta la loro reale consistenza. Il simpatrino dei prigionieri italiani della Jugoslavia è stato detenuto.

L'esultanza che regna oggi nei campi è difficile descriverla, ma quello che posso avvertirla, senza tema di esagerazione, è il grido ovano lanciato da tutti i nostri fratelli per il ritorno del compagno Togliatti e per il P.C.I.

Il prego di porgere al segretario del

La riunione odierna del Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si riunisce stamani alle 9.30 al Viminale. Verrà discusso anzitutto il problema delle trattative dirette con il governo jugoslavo. Il ministro degli Esteri, compagno Nenni, sottoporrà al Consiglio una relazione sull'azione da lui svolta in questi giorni per avviare tali trattative.

Nazionalizzazioni e riforma agraria all'esame del Comitato Centrale del P.C.I.

La nazionalizzazione delle industrie elettriche, del gruppo Montecatini e della Banca d'Italia. La riforma dei patti agrari - L'industrializzazione del Mezzogiorno - La situazione politica

La relazione di Scoccimarro e il discorso di Togliatti

Contro i monopoli

Le industrie elettriche vanno nazionalizzate, osserva il compagno Scoccimarro, che ha parlato al Comitato Centrale del P.C.I. per discutere le proposte di nazionalizzazione delle industrie elettriche per l'Italia meridionale. Le industrie elettriche saranno in mano di gruppi privilegiati non potrà essere il gruppo Montecatini, la legge approntata dal compagno Cavallari per il risanamento del gruppo Montecatini, ma il gruppo differenziato a vantaggio dei piccoli proprietari. I provvedimenti presi nel campo finanziario per aiutare la riforma agraria, le opere pubbliche, le riforme in corso per dare ai Comuni la possibilità di raggiungere il pareggio del bilancio e per dare loro autonomia amministrativa ecc.

Ma accanto a questi problemi che appartengono alla politica economica ordinaria, sul quale ormai la discussione è superata, c'è un problema più profondo, prosegue il compagno Scoccimarro, che il Comitato

La riforma industriale

Per quanto riguarda la riforma industriale il compagno Scoccimarro osserva che è oggi necessario proprio una riforma industriale. Le misure della formazione dei grandi monopoli, ci dice - a seconda che si tratta di un piano formale o di un'effettiva di sviluppo tecnico o si siano

La riforma industriale

Per quanto riguarda la riforma industriale il compagno Scoccimarro osserva che è oggi necessario proprio una riforma industriale. Le misure della formazione dei grandi monopoli, ci dice - a seconda che si tratta di un piano formale o di un'effettiva di sviluppo tecnico o si siano

Servizio reale

Il generale Adolfo Infante, aiutante di campo di Umberto di Savoia, è stato ucciso per aver rifiutato di servire il re.

Parla Togliatti

Dopo il compagno Faletta prende la parola il compagno Palmiro Togliatti.

Rispondendo alla domanda rivolta ad alcuni membri del C.C. di una presa d'azione, affinché fosse messo nell'ordine l'esame della situazione politica, egli osserva che questo punto è stato già discusso e che i risultati di questa discussione sono a questa situazione collegata.

Il compagno Togliatti esamina quindi i risultati delle elezioni amministrative del 10 e del 17 novembre che costituiscono indubbiamente un successo per il nostro partito. Egli esprime il suo orgoglio di essere stato partecipe di questo successo e di dare del fascismo autocratico il